

Rapporto

numero	data	Dipartimento
6700 R	4 febbraio 2013	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

della Commissione speciale scolastica sulla mozione 30 maggio 2011 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatari "Promuovere l'informazione e le attività educative nella scuola relative al problema dell'energia nucleare"

(v. messaggio 17 ottobre 2012 n. 6700)

La mozione presentata il 30 maggio 2011, quindi a poco più di due mesi dalla tragedia nella centrale nucleare giapponese di Fukushima chiede di promuovere nelle nostre scuole "un'ampia informazione e delle attività educative relative alla tragedia di Fukushima e al problema dell'energia nucleare".

Occorre distinguere due aspetti: la richiesta di informazione relativa al grave incidente di Fukushima e la proposta di incrementare la formazione nell'ambito dell'energia nucleare.

Per quanto riguarda il tragico evento giapponese riteniamo che le nostre scuole, con modalità diverse a seconda dell'età degli allievi, abbiano sempre dato spazio ad eventi di grande risonanza, in particolare, come quello evocato nella mozione, quando si tratta di tragedie che suscitano preoccupazione e commozione. Tra gli insegnanti ce ne sono di più inclini ad affrontare temi di attualità, altri che lo sono molto meno. Se consideriamo che un allievo ha una decina di insegnanti, l'informazione è statisticamente assicurata.

Il relatore al tempo del gravissimo incidente di Cernobyl era insegnante al liceo e ricorda che la discussione in merito non è mancata, suscitando un certo interesse verso i problemi della radioattività anche tra gli studenti meno portati verso le discipline scientifiche. In quel frangente anche la popolazione fu ampiamente informata sul tema grazie soprattutto al lavoro del dottor Mario Camani il quale, tramite accurate misurazioni, aveva appurato che materiale radioattivo (in particolare Cesio 137 e Iodio 131) era caduto anche sul nostro territorio. Purtroppo allora lo spavento non ebbe alcun seguito politico, contrariamente a quanto avvenuto dopo Fukushima con la decisione di abbandonare la produzione di energia da fonti nucleari.

La mozione chiede inoltre di promuovere attività educative al problema dell'energia nucleare. In questo caso il discorso va ben oltre il fatto di attualità per coinvolgere l'insegnamento nei diversi ordini scolastici.

Con il messaggio n. 6700 il Consiglio di Stato illustra in modo esauriente quanto viene fatto nella scuola media e nel liceo in tema di energia in generale, di efficienza e risparmio energetico, delle relazioni tra energia e ambiente e anche di problemi legati al nucleare. Non riteniamo sia il caso di ripetere nel presente rapporto le considerazioni del messaggio al quale rimandiamo.

Ci limitiamo ad alcune considerazioni aggiuntive.

La consapevolezza dei pericoli connessi con l'energia nucleare, deve passare attraverso la conoscenza del fenomeno. Ma in questo caso una conoscenza esaustiva è un obiettivo arduo da raggiungere a livello preaccademico, salvo forse nell'opzione specifica FAM (fisica e applicazioni della matematica) nel secondo biennio del liceo. La radioattività si collega infatti alla fisica delle particelle, alla meccanica quantistica e anche alla relatività. Come viene raccomandato nei programmi, l'insegnamento della scienze naturali (fisica, chimica e biologia) deve avvenire in buona parte secondo il metodo sperimentale. Se ciò è perfettamente fattibile ad esempio per la gravitazione è sicuramente poco raccomandabile per la fisica nucleare salvo forse misurare con un contatore Geiger la radioattività naturale presente ovunque anche in Ticino (ad esempio con il radon la cui presenza è continuamente monitorata). Naturalmente ci si augura che non si debba mai più misurare la radioattività causata da incidenti nelle centrali svizzere o estere.

È comunque possibile lo stesso affrontare la questione già dalla scuola media in termini divulgativi utilizzando materiali didattici particolarmente interessanti disponibili nelle biblioteche e anche in rete. Non va poi dimenticato l'aspetto storico con riferimento a Hiroshima e Nagasaki come pure a grandi personaggi della fisica quali Marie Curie o Enrico Fermi, entrambi probabilmente vittime proprio della radioattività che avevano studiato con passione.

In conclusione la Commissione speciale scolastica condivide sostanzialmente le argomentazioni del Consiglio di Stato e ribadisce che nella formazione scientifica ma pure in quella umanistica devono e possono trovar posto le problematiche relative a tutti i fenomeni concernenti la natura, la produzione, il consumo e il risparmio dell'energia.

La Commissione, pur considerando lodevoli e giustificate le richieste della mozione le ritiene evase nel senso indicato nel messaggio n. 6700 che invita ad approvare unitamente al presente rapporto.

Per la Commissione speciale scolastica:

Francesco Cavalli, relatore

Bergonzoli - Boneff - Celio - Crivelli Barella (con riserva) -

Del Don - Franscella - Kandemir Bordoli - Malacrida -

Ortelli - Pagani - Polli - Steiger